

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)

Domenica 24 marzo 2024 - n° 41

Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

Santa Pasqua: tanta roba!

(Questo editoriale è il testo della lettera inviata a tutte le famiglie con l'ulivo benedetto)

Carissime e carissimi parrocchiani,
"che strano titolo" – direte. *Tanta roba*, quest'espressione da slang giovanile certamente ha un sapore molto profano che contrasta con il sacro religioso della *Pasqua*. È un'espressione che a me personalmente non piace, eppure è entrata nel linguaggio popolare per significare lo stupore di fronte a qualcosa di straordinario, di grande, meraviglioso. La Pasqua è certamente qualcosa di straordinario, è per noi cristiani la festa che dà origine a tutte le feste. E come sarebbe bello che questo potessero comprenderlo tutti, soprattutto i più giovani, quelli che ormai si sono allontanati dalla fede con indifferenza, senza lasciarsi scalfire dalla novità del messaggio di Cristo risorto. Eppure anche gli adulti rischiano a volte di fare scelte che mettono in secondo piano la grandezza di questo evento. Ci aiuta a riflettere uno dei tanti racconti scritti dal nostro Arcivescovo.



Il parroco ha radunato il gruppo liturgico. Ha introdotto la riunione spiegando bene ogni cosa: la Pasqua è il centro dell'anno liturgico, è la celebrazione più importante per una comunità, è la festa che dà origine a tutte le feste.

Collaboratori volenterosi ed esperti sono venuti volentieri. "Purtroppo - dice l'organista - io non ci sarò a Pasqua. È un'occasione unica e andrò con la famiglia a Parigi".

"Dovrà scusare anche me, don" dice la responsabile dei lettori. "C'è ancora una bella neve e siamo iscritti allo sci club, sa com'è ...".

"Beh, lo sai che io, come al solito, farò Pasqua con il movimento" spiega uno dei ministri straordinari della comunione eucaristica.

"Il coro non sarà al completo - informa il maestro -. L'organista è a Parigi e alcune ragazze hanno il campionato provinciale di pallavolo. Non possono mancare".

Al parroco verrebbe da sbottare: "Insomma, sembra che la gente venga in parrocchia, nella sua chiesa, quando proprio non ha altro da fare!", ma è determinato a perseverare nel suo proposito di quaresima, vuole essere amabile con tutti.

Soltanto gli viene un po' da piangere, pensando a quel povero Signore che per risorgere dai morti e fare la Pasqua ha scelto la domenica sbagliata.

Quello presentato nel racconto non è certo il nostro gruppo liturgico, che fa di tutto per poter essere presente e animare nel migliore dei modi le celebrazioni della settimana autentica. Del parroco che sbotta sì o no, quello non sta a me giudicare... Ma certo spiace quell'amara considerazione finale. Qualcuno, per giustificare la propria assenza, potrebbe affermare che in fondo è Pasqua ogni domenica, come ci insegna la sacra dottrina, e quindi c'è sempre tempo per recuperare. Ma gli eventi che celebreremo nei prossimi giorni sono davvero *tanta roba*, con buona pace di chi lo vorrebbe negare.

Buona Pasqua di risurrezione!

Don Daniele

Il deserto quaresimale

Giovedì 29 febbraio il biblista don Marco Cairoli, docente presso il Seminario di Como e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, ha tenuto un'illuminante riflessione sull'immagine del deserto quale luogo d'elezione in cui predisporre alla conversione nel periodo quaresimale, sulla scia del messaggio di Papa Francesco *Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà*.



Nell'incontro intitolato «Tu riapri alla Chiesa la strada dell'Esodo attraverso il deserto quaresimale...» siamo invitati al raccoglimento prendendo spunto proprio dall'immagine del deserto che diventa il luogo di passaggio verso la libertà: un **cammino di affrancamento** dai vizi capitali (la superbia, l'avarizia, l'ira, l'invidia, la lussuria, la gola e l'accidia) per abbracciare il sommo bene. La Quaresima è difatti «il momento propizio» per riallinearsi ai valori autentici e mettersi al servizio del prossimo.

Il deserto si rivela essere il luogo del **primo amore per il Signore**. Lì avviene la grande alleanza tra gli Israeliti in fuga dall'Egitto e Dio che li conduce nella Terra Promessa. Il popolo dalla dura cervice non resta però all'altezza del primo amore, eppure Dio rilancia l'alleanza, perciò non è mai troppo tardi per rinsavire. Per recepire il messaggio di rinnovamento bisogna sapersi mettere in *ascolto* attivo, conciliato dal *silenzio*. Mantenere la concentrazione per afferrare il senso insito nelle Sacre Scritture è compito arduo, tuttavia mai desistere. Charles de Foucauld fu anch'egli un convertito che tenne come punto fisso la meditazione del Vangelo: lo leggeva per amare, obbedire e imitare il Maestro. Rileggeva per amarlo, obbedirlo ed emularlo ancor di più. Insisteva indefessamente nella lettura affinché l'incontro con il Signore inducesse pure altri a sempre maggior amore, obbedienza ed imitazione.

Si puntualizza nondimeno che il deserto è altresì il luogo della **mormorazione**, in cui gli Israeliti si lamentano con le loro guide, Mosè e Aronne. La manna pare non bastare... Da irrispettosi si contesta l'agire di Dio, giacché il nostro ego è incontentabile. Allora come oggi purtroppo si è incapaci di apprezzare appieno i doni a noi elargiti, pretendendo caparbiamente dell'altro rispetto a ciò che ci è stato offerto, al punto di rasentare la nostalgia per la condizione di asservimento. A fronte di beni materiali è un attimo cedere l'anima. Ci si assoggetta abbacinati a falsi idoli: potere, fama, vanagloria. Abramo invece non ambisce a tornare indietro. Il cristiano dovrebbe restare proteso verso il futuro, sostenuto dalla virtù teologale della speranza.

Il deserto è infine il luogo ideale dove **educare il cuore**. Alessandro Manzoni ci ha mostrato quanto l'essere umano sia un guazzabuglio di sentimenti e desideri contrastanti. Soltanto nel contesto della prova ci si può interrogare sui convincimenti che albergano nell'animo e sull'osservanza dei comandamenti. Si è indotti a ricordare quanto ricevuto, sentirsene grati e fare appunto un esame di coscienza, ponendoci interrogativi cruciali seppur scomodi:

- Sono bloccato o in cammino verso l'autentica libertà?
- Quanto tempo dedico all'ascolto della Parola?
- So vincere la mormorazione esprimendo il mio *grazie*?
- Cosa mi orienta nella vita? Vince l'egolatria o la carità? Quali idoli venero?



Sebbene storditi nel ritmo vorticoso dell'odierna vita frenetica misuriamoci dunque nella dura lotta del discernimento interiore, memori del fatto che persino Gesù stesso fu tentato nel deserto, dove riconfermò malgrado tutto l'adesione alla volontà del Padre, in quanto riconosciuta come unica via per un'esistenza veramente felice. *L'avventura spirituale richiede coraggio: lo stile cristiano comporta disciplina e abnegazione, in sostanza una battaglia incessante contro il proprio io gigantesco da ridimensionare.*

Simona Vanin

Se doni la vita, sei pieno di vita

Ritiro spirituale di Quaresima predo-ado

Sabato 9 marzo in oratorio i preadolescenti e gli adolescenti della parrocchia hanno vissuto il ritiro di quaresima. Per cominciare nel pomeriggio hanno vissuto un intenso momento di preghiera suddiviso in tre parti: "Se dono la vita, la vita diventa lode" - "Se dono la vita, la vita diventa grazia" - "Se dono la vita, la vita diventa dono". I ragazzi leggendo alcune testimonianze e aiutati dagli educatori e da Susanna hanno riflettuto sull'essere chiamati a farsi dono gli uni per gli altri, a seguire l'esempio di Gesù, per poter vivere, anche con sacrificio e offerta di sé, il vero "pieno di vita".

Successivamente c'è stata la condivisione di ciò che nei cuori era sbocciato. Per continuare i ragazzi hanno animato la messa vigilare leggendo le preghiere dei fedeli e il Vangelo dialogato.

Dopo aver mangiato tutti insieme la pizza c'è stata la testimonianza di Loreta e Mario, due parrocchiani che collaborano con la Caritas: hanno raccontato come è nato in loro il desiderio di donare il proprio tempo per chi ha più bisogno e di come tutti possono, con le proprie capacità e doti, mettersi in gioco per spendersi al servizio del bene degli altri. Questo li ha portati a superare ogni tipo di pregiudizio e di paura verso l'altro. La serata si è conclusa tra tante risate e qualche immancabile partita a calcetto contro il Don.

I ragazzi sono tornati a casa arricchiti, stupiti e "pieni di vita", come emerge da quanto condiviso da alcuni di loro:

Mi è piaciuto molto il ritiro perché non credevo che delle persone comuni potessero aiutare e confortare così tanto gli altri. Mi è piaciuto come i testimoni erano fieri di ciò che facevano per gli altri e mi è piaciuto come si sono espressi: anche io credevo che le persone straniere fossero "strane", invece con loro le ho considerate con altri occhi.



le ho considerate con altri occhi. (una preadolescente)

Mi hanno colpito molto le varie testimonianze che mi hanno anche fatta riflettere su cosa vuol davvero dire la parola "Fede".

Ho capito che Gesù è davvero il nostro migliore amico e tutti gli uomini "si rifugiano sotto l'ombra delle sue ali" e che bisogna far morire pensieri e comportamenti sbagliati.

Mi è piaciuta la testimonianza di Shahbaz Bhatti: lui affermava sempre "non ho paura".

I salmi mi hanno fatto pensare e le riflessioni che abbiamo fatto sono state complete e hanno chiarito tutti i miei dubbi. (una preadolescente)

Molte volte mentre sono in giro, mi capita di vedere gente che aiuta il proprio amico, un proprio parente o un conoscente, ma quasi mai uno sconosciuto: sempre a giudicare gente povera di cui non si sa mai la storia che li precede, però questa volta sono rimasto sorpreso. Ho incontrato della gente che si preoccupa anche per gli estranei, che non si preoccupano del se o del ma: li aiutano e basta. La serata che abbiamo vissuto mi ha colpito proprio per la disponibilità di queste persone verso gli altri, e vorrei che più gente fosse come loro, per creare un posto migliore! (Filippo Torre)

La cena del povero

*“Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete,
mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo,
mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare...”*

Con questa preghiera è iniziata la **cena del povero** che si è svolta presso il Centro pastorale venerdì 8 marzo.

La proposta è nata con l'intento di sostenere la raccolta fondi a favore del progetto di suor Raffaella per questa quaresima; ricordiamo che si vuole sostenere l'attività della scuola semigratuita dell'Immacolata Concezione di Ghebaleh in Libano, che a causa del covid e della guerra in medio oriente, si è vista diminuire le sovvenzioni statali e fatica a mantenere bassa la retta per le famiglie più bisognose. Un **piatto di riso** e **una fetta di pane azzimo** ci hanno aiutato ad immedesimarci nella realtà che vivono molti bambini malnutriti.



Durante la cena sono state proiettate foto e filmati di situazioni di povertà di alcuni paesi dell'Africa; bambini in fila in attesa del probabile unico pasto della giornata, ospedali pieni di bimbi malnutriti....

La serata si è quindi ampliata in una serie di riflessioni sul ruolo che possiamo avere di fronte a queste condizioni che sembrano irrisolvibili.

Con la sua testimonianza padre Raoul, missionario comboniano originario del Benin, confermando la realtà di quanto visto, ci ha invitato a

pensare che ogni aiuto è importante. Parlando della propria esperienza personale, ha raccontato che ha avuto modo di studiare e diventare missionario e così altri bambini avranno la possibilità di studiare e contribuire alla crescita dei loro paesi. Il povero non è solo colui che non ha soldi, una casa e del cibo per sopravvivere, ma è anzi tutto colui che non ha la possibilità di lavorare. Nel continente africano ci sono tante risorse ma chi ci vive viene prevalentemente sfruttato... ancora oggi.

Possiamo quindi affermare che “Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo (Santa Teresa di Calcutta).

Ci siamo lasciati con questo messaggio di speranza e con l'augurio che questa esperienza possa ripetersi altre volte.

Gruppo missionario

Scuola di teologia per laici

Quando l'estate passata don Daniele ha esposto il volantino di una scuola di teologia non so se si sarebbe aspettato che tre suoi parrocchiani decidessero iscriversi. Così come non so se gli organizzatori del decanato di Appiano Gentile si sarebbero aspettati **250 persone** disposte ad andare al teatro di Lurate Caccivio per ascoltare delle lezioni sulla Sacra Scrittura.

Conoscere la Bibbia ed esplorare gli aspetti culturali e spirituali che hanno portato alla realizzazione dei testi sacri è uno strumento molto utile per il proprio cammino di fede e per svolgere al meglio il ruolo di educatori e catechisti in oratorio. Le lezioni di questa scuola di teologia ci hanno permesso di muovere i primi passi alla scoperta degli scritti biblici.

Fondamentali sono state le lezioni introduttive di **don Pierpaolo Caspani** che ha spiegato il significato di *Canone* e soprattutto ci ha insegnato cosa siano l'ermeneutica biblica e l'esegesi. Illustrandoci come va letto un testo delle Sacre Scritture e con quali strumenti va analizzato. Le sue indicazioni mi hanno permesso di vivere in modo diverso la liturgia della parola della messa domenicale, interrogandomi anche su brani che apparentemente non dicono granché e facendomi cogliere nuovi dettagli che guidano poi i momenti di riflessione personale.

Per cogliere alcuni di questi dettagli e apprezzare meglio l'Antico Testamento sono state molto utili le lezioni di **don Massimiliano Scandroglia** sulla storia di Israele e del popolo ebraico. Don Massimiliano ha iniziato questo argomento nel periodo in cui scoppiava la guerra a Gaza e conoscere meglio la cultura ebraica e la storia del popolo di Israele ha anche aiutato a comprendere alcuni degli aspetti dell'attuale conflitto.

Uno dei temi più importanti di cui abbiamo parlato riguarda l'apparente contrapposizione tra un Dio "cattivo" descritto nell'Antico Testamento e uno "buono" del Nuovo; si parla di contrapposizione a causa di una lettura poco approfondita delle Sacre Scritture e don Massimiliano ha fatto chiarezza su questo tema introducendoci ai vari brani e spiegandoci le ragioni dietro ad alcune raffigurazioni di Dio e del suo legame con il "popolo eletto".

Altri strumenti utili a comprendere che questa distinzione tra due divinità diverse non esiste sono state le analisi di **don Isacco Pagani** sui Vangeli, sugli Evangelisti e sulle popolazioni a cui erano rivolti. I testi che raccontano la vita di Gesù sono il punto centrale della Bibbia e come ci hanno insegnato i teologi che ci hanno accompagnato in queste lezioni devono essere il punto di partenza da cui iniziare a leggere le Sacre Scritture. Don Isacco ci ha presentato le differenze tra i quattro racconti e ha messo in risalto le caratteristiche che possiamo cogliere anche nei Vangeli domenicali.

Sempre per comprendere meglio la liturgia della Parola ma anche per stimolare riflessioni personali sono state molto profonde le ultime lezioni tenute da **don Franco Manzi** che ha parlato di scritti profetici e ha analizzato alcune delle lettere di san Pietro, san Paolo e l'Apocalisse di Giovanni. È affascinante

come dei testi scritti ormai due millenni fa siano ancora capaci di parlare ai nostri cuori e siano capaci di indicare la via che dobbiamo seguire per vivere felici come Gesù ci ha insegnato.

Condividere questo percorso con Emma e Tonina è stato molto arricchente; sentire il punto di vista di una ragazza di 18 anni, di uno studente universitario e di una lavoratrice ha permesso di creare delle bellissime conversazioni che partivano dagli stimoli ascoltati durante le lezioni.

Marco Cherubin



Rendiconto economico della parrocchia

Ecco in sintesi il dettaglio delle entrate e delle uscite di questo periodo dal 25 febbraio ad oggi. Un periodo in cui terminiamo in perdita di **-25.765,25 €** !

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 2.078,02 €	Gas metano: 3.007,00 €
Intenzioni messe: 1.110,00 €	Corrente elettrica: 2.407,00 €
Cassette delle candele: 403,66 €	Telefonia (parrocchia e oratorio): 111,67 €
Offerte mirate pro oratorio: 295,00 €	Retribuzioni, imposte e tasse: 2.100,00 €
Card oratorio: 855,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 229,80 €
Offerte sacramenti (funerali...): 350,00 €	Materiali di segreteria: 141,21 €
Attività oratoriane: 2.785,25 €	Attività oratoriane: 1.702,60 €
Caritas e missioni: 2.063,00 €	Caritas e missioni: 293,99 €
Libri e abbonamenti riviste: 101,00 €	Libri e abbonamenti riviste: 40,00 €
Attività parrocchiali – pellegrinaggi: 6.110,00 €	Banca (mutuo, commissioni...): 3.731,88 €
	Lavori manutenzione straordinaria: 28.401,48 €
TOTALE: 16.150,93 €	TOTALE: 42.166,63 €

Il motivo per cui questo periodo è caratterizzato da un passivo abbastanza pesante era già stato preventivato dallo scorso anno. E il passivo sarà ancora più pesante nel prossimo mese. La spesa complessiva dei lavori di sistemazione del riscaldamento della chiesa è stata di 116.802,95€, a cui vanno aggiunti gli interventi dell'elettricista e del muratore. La prima rata di 60.000,00 € è stata pagata alla fine del 2023, la seconda rata di 28.401,48 alla fine di febbraio e il saldo verrà fatto alla fine di marzo. E sempre tra la fine di marzo e l'inizio di aprile dovremo affrontare le seguenti spese: l'acconto relativo all'acquisto dell'organo (già approvato dal CAEP, di circa 9.000,00 €), la solita rata del mutuo, il saldo del pellegrinaggio ad Assisi, gli interventi dell'impresa edile (non ancora quantificati), senza dimenticare le spese correnti di luce e gas in scadenza a fine mese.

Due precisazioni solo sulle due voci evidenziate.

Ringrazio quanti hanno contribuito alla raccolta fondi per la proposta fatta da suor Raffaella in questo tempo di quaresima: una persona ha fatto un bonifico di 1.000,00 €, con la cena del povero abbiamo raccolto 570,00 €, nella cassetta in fondo alla chiesa 493,00 €.

Le spese relative al consumo di corrente elettrica sono più alte del solito perché, non si sa per quale motivo, l'azienda A2A ha emesso una fattura di un contatore solo dopo tre mesi. Si tratta, nello specifico, del contatore della casetta dove sono ospitati i pakistani. Quella spesa, come da accordi, verrà rimborsata dalla cooperativa Intrecci.

Questa la situazione complessiva:

DISPONIBILITÀ TOTALE	530.762,59 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 22ª rata)	- 494.103,50 €
MUTUO TASSE CURIA (pagata 1ª rata di 10.000 €)	- 90.000,00 €
DEBITO	- 53.340,91 €



L'articolo che segue presenta in modo esaustivo le motivazioni che hanno portato a decidere per l'acquisto dell'organo. In fondo alla chiesa viene dedicato uno spazio nella bussola a tre intenzioni di offerta.

Per il restauro del portone della chiesa abbiamo deciso di rimandare almeno al mese di maggio.

Come già scritto precedentemente, in accordo con l'ASD Amatori Rugby Tradate stiamo predisponendo un contratto per l'utilizzo del campo da calcio. Avvieremo nei prossimi giorni i lavori per la sistemazione degli spogliatoi.

Grazie come sempre a tutti per le offerte date alla parrocchia. Grazie a tutti i collaboratori e volontari, in questi giorni in particolare chi ha preparato le buste con gli ulivi, che verranno distribuite a tutte le famiglie.

L'organo, un bene della comunità

L'organo a canne, spesso definito come "il re" degli strumenti musicali, è un aerofono che vede le sue origini nel III sec. a.C. Certo non dobbiamo immaginarlo così come oggi appare nelle nostre chiese: si trattava infatti di uno strumento sperimentale nel quale l'aria veniva condotta alle canne sfruttando la pressione esercitata dall'acqua! Il suo nome era *Hydraulis*.

Nel corso dei secoli l'organo a canne è stato probabilmente lo strumento musicale sul quale è stata condotta la più estesa sperimentazione in termini di materiali, meccanica, dimensioni, trasmissione, geometrie ed acustica; questo processo ha comportato l'origine di figure professionali altamente specializzate che comprendono contemporaneamente le capacità di falegnami, fabbri, ingegneri, elettricisti, geometri, artisti ed accordatori: stiamo parlando dei maestri costruttori d'organi, i cosiddetti "Organari".

Nell'area bizantina e nella civiltà romana l'organo era impiegato in genere per celebrare festività pubbliche e laiche. Ma allora come è arrivato a trovare la sua collocazione nelle chiese? Ebbene, grazie ad un evento del tutto casuale: nel 757 l'imperatore di Bisanzio dona a Pipino il Breve un organo. Pipino il Breve decide di porre questo strumento nella chiesa di San Cornelio a Compiègne (Francia). Da questo momento in poi l'organo trova terreno fertile per una rapida diffusione nei luoghi di culto cristiani e della liturgia in generale, tanto da essere addirittura **prescritto** come elemento funzionale per eccellenza alla liturgia nel Concilio Vaticano II: **"nella chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti"**.

Nel corso della storia lo strumento è stato via via ampliato, sperimentando, costruendo ed aggiungendo canne di materiale e forme diverse che consentissero di espandere la gamma timbrica per poter esplorare sonorità complesse o riflessive, solistiche od orchestrali, cupe o brillanti. Ciascun Paese ha fatto proprie determinate caratteristiche per gusto ed evoluzione del repertorio musicale che hanno prodotto altrettanti stili organistici, tanto da poter distinguere oggi giorno le sonorità di un organo italiano da uno francese o tedesco.

Nel 1829 la comunità di Lonate Ceppino assiste all'installazione dell'organo Prestinari (26 registri e 938 canne in stagno e legno) sulla cantoria in controfacciata della chiesa di San Pietro detta "Il Consacrato". Osservando la cantoria nella quale era collocato lo strumento storico è ancora possibile notare un colore rosso sull'intonaco della parete, con andamento geometrico a gradini. È questa l'impronta lasciata dall'organo nella sua nicchia originale. Infatti, la nicchia era stata sicuramente verniciata di colore rosso per essere abbellita dopo l'installazione dello strumento e le forme geometriche che vediamo altro non sono che la proiezione delle canne della *basseria*: si tratta di canne lignee posteriori a sezione quadrata poste a ridosso della parete. Sono le canne più grosse dell'organo, adibite alla riproduzione del suono di contrabbasso ottenuta per mezzo della pedaliera a libro che caratterizza il Prestinari.

Con la costruzione della chiesa dei SS. Pietro e Paolo l'organo Prestinari fu smontato e trasportato nella collocazione che ancora oggi occupa: la cantoria in alto a sinistra. Salendo è possibile ammirare lo strumento storico ancora provvisto dei suoi mantici originali (oltre a mantici più moderni di costruzione postuma) corredati di una ruota che all'epoca doveva essere azionata manualmente per poter gonfiare i mantici d'aria prima dell'avvento degli elettroventilatori.

Purtroppo, questo organo ha accusato tutti i segni del tempo e di interventi di organari maldestri o non all'altezza del tipo di strumento: gran parte dei registri non sono più funzionanti (molte canne sono andate distrutte), la cattiva o mancata manutenzione specialistica ha fatto in modo che molti dei materiali siano ormai rovinati (catenacciatura in ferro arrugginita, leve di legno interne spaccate o marcescenti, aggiunta di canne finte di facciata non conformi a quelle originali, tastiera con placche completamente consumate, ecc.).



Nonostante i problemi accumulati nel tempo, l'organo Prestinari è stato comunque in grado di suonare anche se con moltissime limitazioni rispetto alle potenzialità originali fino al 2020, quando le normative sanitarie di prevenzione per il Covid hanno indirettamente influito sullo stato dello strumento accelerandone il degrado. Per poter osservare il distanziamento non è stato possibile per due anni consecutivi l'uso della cantoria; al riavvio dello strumento ho potuto constatare con tristezza che il somiere non regge più la pressione dell'aria, complici le pelli dei mantici ormai danneggiate. Lo storico organo ottocentesco è diventato perciò insuonabile e inadatto alla sua funzione liturgica. Dal confronto con diversi organari emerge come il restauro di tali strumenti sia vincolato dalla Sovrintendenza ad un restauro conservativo che nel caso del nostro Prestinari si tradurrebbe purtroppo in una ricostruzione totale dello strumento dal costo assai elevato.

L'organo elettronico presente vicino all'altare della Madonna è sempre stato utilizzato in sostituzione dell'organo a canne poiché più comodo come collocazione e dotato di più registri, utili all'organista nell'adattare la timbrica strumentale alla specifica necessità del momento liturgico. La disgregazione della ditta costruttrice (Gem) ha ostacolato con il passare degli anni la manutenzione del suddetto strumento in quanto a disponibilità di parti di ricambio. Sebbene l'aspetto esteriore dell'organo elettronico sia rimasto inalterato nel tempo, la pedaliera è stata scollegata qualche anno fa in quanto non più responsiva al comando dell'organista, il secondo manuale (tastiera) produce dei fastidiosi rumori che ne rendono impossibile l'utilizzo e l'intonazione generale cambia lungo il tempo dell'utilizzo stesso, tanto da aver reso il vecchio organo elettronico irrecuperabile e alla stregua di una "tastiera" (da smaltire). Gli organi elettronici Gem hanno ben servito la liturgia dello scorso ventennio, ma sono ormai tutti "in decadenza" proprio nel corso di questi anni.

In qualità di organista e di guida della corale ho potuto apprezzare in questi miei anni di servizio presso la comunità di Lonate Ceppino una ricchezza che raramente è possibile trovare in altre realtà parrocchiali, una ricchezza fatta non di beni materiali, ma di persone: la nostra comunità stessa. Una comunità fatta di molti volontari che portano il proprio tempo e le proprie competenze a servizio della liturgia, dall'allestimento dell'altare alla pulizia della chiesa, dalla preparazione dei ragazzi nel cammino di catechesi alle innumerevoli iniziative che animano l'anno liturgico. È la liturgia il cuore pulsante che crea ed unisce una comunità cristiana. In quanto tale, credo fermamente che la comunità di Lonate Ceppino meriti di poter godere di una liturgia curata, preparata e partecipata nella quale musica e canto siano parti integranti della liturgia stessa.

Avendo nel cuore le problematiche legate all'animazione liturgica della nostra comunità e forte dell'esperienza vissuta con l'acquisto dell'organo tedesco *Prengel* per la chiesa di Santo Stefano (Tradate), mi sono sempre prodigato per trovare una soluzione per la nostra comunità lonatese. La particolarità della chiesa dei SS. Pietro e Paolo è di essere a pianta tonda: una forma che la rende un'unica cupola dall'acustica molto generosa, per la quale uno strumento troppo grande o con una disposizione fonica troppo ricca verrebbe usato al di sotto delle sue potenzialità per non ottenere un volume di suono esagerato (è proprio il mancato utilizzo regolare di un organo o di alcune sue parti a determinarne il progressivo degrado). Dopo parecchi mesi di ricerca ho identificato un'occasione adatta alla chiesa di Lonate presso la ditta *Ladach Instruments*, specializzata nel recupero e rivendita di organi a canne perlopiù di fattura tedesca.

Lo strumento in questione è un organo *Reiser* (1964) a trasmissione meccanica, dalle dimensioni contenute, provvisto di 9 registri disposti su due manuali e una pedaliera di 30 note. Tale proposta, dopo essere stata attentamente valutata dagli esperti organari (Bottega Organaria Dell'Orto e Lanzini) che hanno confermato il pregio e la durevolezza di questo strumento, è stata accolta da don Daniele per essere ulteriormente discussa in sede ufficiale (CAEP).



Uno strumento di questo genere è sicuramente più funzionale ed accessibile dai vari gruppi di animazione liturgica rispetto all'antico organo Prestinari. È uno strumento di tutti e per tutti, uno strumento che saprà affascinare nuove generazioni di organisti e cantori e che contribuirà a rendere continuativa la ricchezza umana che caratterizza la nostra chiesa, è "l'organo: un bene della comunità".

Con la speranza che la chiesa dei SS. Pietro e Paolo torni a riempirsi dell'autenticità di quel suono che "eleva potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti", possiamo anche noi con il nostro contributo realizzare la messa in opera di questo bene collettivo.

Laudate Dominum in chordis et organo.

Francesco Boni

VITA DELLA CHIESA

Papa Francesco e i ponti da ricostruire

Due anni di guerra in Ucraina hanno insegnato qualcosa? La guerra sembra riabilitata come strumento per raggiungere i propri obiettivi o risolvere i conflitti, mentre la pace è troppo spesso considerata un sogno da anime belle o un'utopia del passato. Non si trova la via per uscire dalla morsa che attanaglia gli ucraini. In due anni poi sono scoppiate nuove guerre. Dal 15 aprile 2023, con la battaglia di Karthoum, in Sudan, c'è guerra tra le forze armate e le Rapid Support Forces, i paramilitari del generale Dagalo, mentre un milione e mezzo di sudanesi si sono rifugiati all'estero.

Il 7 ottobre scorso, l'attacco terroristico di Hamas a Israele ha violentemente riaperto il conflitto israelo-palestinese:

Israele combatte Hamas a Gaza, dove si addensano più di due milioni di palestinesi in condizioni drammatiche, come ostaggi del conflitto. In connessione a questa crisi, gli Houthi hanno cominciato unilateralmente a colpire le navi occidentali nel Mar Rosso, dove transita il 12% del commercio globale e il 30% di quello con container. Qui una coalizione di dieci Paesi, tra cui gli Stati Uniti e l'Italia, difende direttamente i trasporti dai missili houthi. In Africa, il mito dell'anticolonialismo fonda la contrapposizione di vari Paesi all'Occidente con la conseguente apertura alla presenza militare russa, come la Guinea Conakry, il Burkina Faso, il Niger, tutti guidati da militari. Il terrorismo jihadista globale ha oggi come epicentro il Sahel, sfruttando la debolezza degli Stati della regione. Il Nord del Mozambico è minacciato dalla guerriglia islamista, che trova scarsa resistenza nel debole esercito mozambicano. La Siria è un Paese martoriato da più di dieci anni di combattimenti sanguinosi, che ancora non ha ritrovato la pace.

Il mondo non è solo segnato da gravi crisi, ma ha smarrito la pace come orizzonte delle relazioni tra i Paesi. I discorsi bellicosi si moltiplicano. Paesi grandi, come Russia, Stati Uniti, sono in qualche modo schierati o coinvolti nei conflitti. Così quelli europei. Ed è impressionante riconoscere la saldatura dei conflitti tra loro: dalla crisi israelo-palestinese allo Yemen in pochi mesi. Intanto circola nel mondo troppo odio: l'antisemitismo che si riaccende, la violenza contro i cristiani per affermare l'identità radicale, la contrapposizione ai migranti come invasori, l'identificazione del bianco nell'antico colonialista...

C'è in noi, nei nostri Paesi europei, confortati da tanti decenni di pace, non coinvolti nei conflitti se non a distanza, una pigrizia che non fa vedere i rischi, scossa al massimo da qualche azione terroristica. Ma il futuro non sarà come il passato. La situazione è esplosiva: non è facile continuare a vivere in pace tra tanti focolai di guerra, che rischiano di comunicare l'incendio, o tra tanti odi e contrapposizioni di popoli che, pur avvicinati dalla globalizzazione, si sentono lontani, si detestano, non si pensano insieme. Le guerre si eternizzano, quindi sono a rischio di allargamento. Le "tensioni unitive" sono dimenticate, eppure erano così importanti per superare le distanze.

Eppure, con la rivoluzione globale, con l'esperienza anch'essa globale della pandemia, abbiamo oggi la percezione che "siamo tutti sulla stessa barca", come disse papa Francesco con parole toccanti in un momento difficile dell'epidemia di Covid.

Non si può lasciar scivolare il mondo verso una guerra più grande. Certo ci sono tante "battaglie" da combattere: c'è la comunità internazionale da ricostruire. Bisogna rilanciare una grande iniziativa di pace, ripristinare i ponti, veicolare la coscienza che la guerra è una sconfitta per tutti. In questo senso si muove papa Francesco, criticato da tanti schierati in una logica di guerra, anche cattolici che hanno dimenticato quanto il Papa sia una grande risorsa per un mondo più umano e per una Chiesa più evangelica. Tuttavia ci sono ancora nel mondo tante potenzialità diplomatiche, intellettuali, umane, spirituali, per ricostruire le relazioni internazionali nel senso della pace, per costringere chi fa la guerra a fermarsi e mostrare ai piccoli e ai grandi che la pace è l'interesse comune.



Fabio Capellaro

Don Pietro, la nostra guida verso l'alto

1965-2024: ricorderò sempre queste due date.

1965

L'arrivo in oratorio con il Galletto della Moto Guzzi, di un colore giallo paglierino rimarrà indelebile nella mia mente. Sapevamo dell'arrivo del nuovo coadiutore, ma mai avrei immaginato un ingresso così imprevedibile.

Poi si sono succeduti tanti anni caratterizzati da momenti in cui Don Pietro ci ha trasmesso una fede profonda, sia in oratorio che a scuola, accanto ad altri in cui abbiamo condiviso occasioni di svago e amicizia sincera.

Non voglio elencare tutti i ricordi di giornate vissute insieme: chi lo ha conosciuto negli anni di servizio nella nostra parrocchia non necessita di un elenco.

Senza dubbio la sua presenza, con l'inconfondibile stile, ha incontrato qualche incomprensione tra alcuni parrocchiani piuttosto resistenti ai cambiamenti della Chiesa post conciliare che lui, come altri sacerdoti, ha subito messo in pratica con entusiasmo e passione.

Custodisco il ricordo dei campeggi estivi con i quali ha fatto apprezzare a tanti ragazzi, adolescenti e giovani la bellezza della montagna accompagnandoci alla Capanna Margherita, sul Cevedale e su altre vette. Non sono mancate le escursioni in giornata come quelle sulla Grignetta, con la sua 500, che si concludevano con un passaggio a Intimiano per un saluto ai suoi genitori.

Inoltre devo anche ringraziare Don Pietro perché ha accettato la richiesta di celebrare il nostro matrimonio e accompagnarci poi in ogni momento.

Anche dopo il suo trasferimento in altre parrocchie, Don Pietro ha continuato a trasmetterci l'importanza di una fede profondamente vissuta e di un passo sempre più in alto: all'età del pensionamento

non si è fermato per vivere il meritato riposo, ma ha scelto di partire per il Brasile, dove ha vissuto sette anni al servizio dei più piccoli e poveri, pur con le fatiche legate all'età e alla salute.

2024

L'ultimo incontro circa due mesi fa, prima dell'ingresso nella struttura dove ha vissuto l'ultimo periodo della sua vita. Come sempre un caloroso abbraccio e poche parole, quelle essenziali che arrivano direttamente al cuore e ricordano ciò che davvero conta nella vita: le relazioni profonde.

Ripercorrere questi anni suscita una gratitudine immensa che si accompagna inevitabilmente alla riflessione sull'importanza degli incontri: don Pietro è stato e sarà dono grande che ha segnato profondamente il mio cammino umano e cristiano e quello di tutti gli altri parrocchiani che hanno avuto il privilegio di salire con lui i sentieri della fede e delle montagne.



Incontro: che stupendo vocabolo! Si presta a innumerevoli interpretazioni e significati.

Ci sono incontri di calcio, incontri di lavoro, incontri politici e altri ancora che il più delle volte si trasformano in scontri verbali o peggio. Talvolta avvengono in luoghi che si rivelano pericolosi e li incontri chi purtroppo segnerà negativamente il tuo futuro.

Altri invece sono positivi: può accadere in un luogo qualunque e può lasciare un segno indelebile nella tua vita, permettendoti di conoscere la tua futura moglie o un amico che camminerà a lungo al tuo fianco.

Si potrebbe continuare così con molti altri esempi: noi giovani di un tempo abbiamo avuto la fortuna, frequentando l'oratorio e le sue diverse proposte, di fare l'incontro con Don Pietro che ha saputo dare una svolta alla nostra vita futura.

Con lui abbiamo incontrato la fede, che ha dato ossigeno al nostro cuore e alla nostra mente, e la montagna, che ci ha trasmesso l'importanza del rispetto del creato, delle persone che incontravamo lungo il nostro cammino, dell'aiuto da dare a chi si trovava in difficoltà, del condividere la fatica.

Attraverso Don Pietro abbiamo incontrato anche i poveri e gli abbandonati: incontri che lui ha portato avanti per tutta la sua vita finché la salute gli ha consentito di farlo.

Ha saputo incarnare fino alla fine quello che è stato il suo principale insegnamento: ***“solo con l'esempio si possono educare i giovani a seguire la giusta strada e non con tante parole”***.

Ora don Pietro farà l'Incontro più bello con Dio Padre e con chi ha amato e aiutato nella sua vita terrena.

Un amico

**UNA PROPOSTA
PER TUTTE LE
FAMIGLIE**

aiutarsi
ad affrontare la quotidianità
(anche dell'essere genitori)

di fare comunità
(perché nessuno si
salva da solo)

... dal desiderio di
alcune

con uno sguardo
illuminato dalla
fede

nella quale provare a crescere insieme
con l'attenzione alla concretezza della vita

**GRUPPO
FAMIGLIE**

Primi appuntamenti:
sabato 13 aprile e sabato 25 maggio
dalle 19.30: cena condivisa;
alle 20.30 incontro per gli adulti
mentre bambini e ragazzi giocano

DOMENICA 14 APRILE: ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Messa ore 10.30 e aperitivo in oratorio

Dare il nominativo in segreteria parrocchiale entro il 6 aprile

Oratorio estivo 2024 DOMENICA 14 APRILE IN ORATORIO PRIMO INCONTRO ANIMATORI

ore 16.30 accoglienza
ore 16.45 introduzione
ore 18.00 partecipazione alla Messa
ore 19.00 pizzata
ore 20.00 presentazione proposta
ore 21.30 prevista conclusione



È necessario dare il proprio nominativo a Susanna o agli educatori e portare 10€ per la pizzata entro il 13/4. La partecipazione è indispensabile per iniziare l'avventura dell'oratorio estivo come gruppo nel quale inserirsi, per poi spendersi con entusiasmo durante i mesi estivi.

Vista l'importanza anche educativa di ciascun animatore e del grande lavoro di squadra richiesto non sarà possibile includere nel gruppo chi deciderà di aderire a oratorio iniziato o chi non parteciperà agli incontri.

Successivamente verranno comunicate le date degli altri incontri e del colloquio personale.

Sono aperte le iscrizioni per la **vacanza estiva in montagna**, che si svolgerà **dal 13 al 20 luglio presso il Passo della Presolana (Hotel Cristallino)**. Il costo è come lo scorso anno di 350,00 €, comprensivo di pensione completa e viaggio di andata e ritorno.



Domenica 26 maggio verrà rinnovato il Consiglio pastorale parrocchiale: lo Spirito Santo susciti nei laici la vocazione a servire la Chiesa nella corresponsabilità pastorale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 25 febbraio 2024)

Defunti

- 1) GARBIN LIVIO di anni 76
- 2) MARTIGNONI ERNESTO di anni 94

Un ricordo speciale nella preghiera per il nostro don Pietro Snider che un parrocchiano, a nome dei giovani di allora, ha voluto commemorare.



Il prossimo numero del bollettino parrocchiale verrà pubblicato il 28 aprile, dopo la festa della liberazione.

Buona Santa Pasqua di risurrezione!

